

PROPOSTA DI NUOVA ORGANIZZAZIONE AREA EDUCATIVA

La costituzione di un'unica Unità Organizzativa Infanzia, Adolescenza, Famiglia, in via temporanea dal marzo 2014 e in via definitiva dal 17 maggio 2014, con unica direzione, ha richiesto un percorso di riorganizzazione che ha riguardato tutti i Servizi dell'Unità, il Servizio per l'Età Evolutiva, il Consultorio Familiare, il Servizio di Promozione al Benessere, nella prospettiva di una più equa distribuzione delle risorse e di procedure di lavoro chiare, omogenee, condivise, basate sull'evidenza.

La proposta di riorganizzazione, già presentata e condivisa con la Direzione dell'Azienda all'inizio della scorsa estate, ha richiesto un ulteriore approfondimento per quanto riguarda l'area educativa e in particolare il Servizio di Promozione al Benessere, per una nuova proposta di organizzazione secondo le linee di priorità indicate dal Direttore Generale: una maggior integrazione con gli altri Servizi, un'operatività più orientata ai bisogni emergenti e urgenti della popolazione, in linea con le priorità proprie degli altri Servizi.

Il Servizio di Promozione al Benessere è stato definito nelle sue funzioni circa 30 anni fa, su delega degli Enti Locali, e formalizzato, nella denominazione e nell'organizzazione, in un primo lavoro nel 2001 e, in seguito, nel 2012. Gli operatori del SPB hanno compiti educativi rivolti al sostegno dell'agio e alla promozione dei diritti dei minori d'età.

E' opportuno, dopo 30 anni, con gli importanti cambiamenti che hanno riguardato il contesto sociale, le caratteristiche delle famiglie e delle relazioni familiari, la definizione dei diritti dei minori stabilita dalla Convenzione di New York, il protrarsi della crisi socio-economica degli ultimi anni, un confronto con gli Enti Locali deleganti per condividere le attuali priorità cui il Servizio deve rivolgersi, in un'ottica preventiva più stringente e in una collaborazione più stretta con gli altri Servizi dell'Unità Materno-Infantile. Infatti:

- l'obiettivo preventivo dovrebbe sostanziarsi nella riattivazione costante delle competenze resilienti degli utenti, sia adulti che minori, intendendo questo come "promozione dell'agio"; tale necessità dovrebbe trovare modalità di azioni rivolte non solo ad utenti in condizioni sufficientemente buone ma anche ad utenti più fragili, ai disabili, alle situazioni di disagio ambientale e personale;
- i compiti di orientamento rivolti ai ragazzi e la formazione degli adulti dovrebbero essere ridefiniti in un'ottica di accompagnamento alla capacità di scegliere e al sostegno degli adulti significativi, in primis la famiglia, rimodulando la collaborazione con le Scuole e gli Enti Locali;
- l'accoglienza, l'ascolto, l'accompagnamento alla crescita e il sostegno dei compiti educativo-affettivi dei ragazzi e dei genitori, dovrebbero costituire una priorità, in modo facilmente fruibile, attraverso una riformulazione e riunificazione delle diverse modalità di ascolto (dAdO, Time out, informa giovani, spazio adolescenti) che le rendano più equamente distribuite nel territorio, più chiare nei compiti e quindi nell'accesso dell'utenza, sostenibili nel tempo, fortemente integrate con le Scuole e i Servizi;
- la riattivazione delle risorse degli adolescenti, specie quelli sofferenti o in difficoltà, dovrebbe vedere gli educatori attivi in progetti personalizzati, integrati con gli altri Servizi dell'unità.

Ciò consentirebbe:

- di evitare, per quanto possibile (ma attivandolo rapidamente ogni volta che è necessario attraverso la responsabilizzazione dei diversi adulti di riferimento e attraverso percorsi in rete molto chiari) la “sanitarizzazione” dei momenti critici di crescita dei bambini e dei ragazzi, che potrebbero trovare una risposta nel lavoro degli educatori, nelle specifiche aree di intervento, per sostenere le risorse individuali e le competenze dei genitori, evitando un accesso immediato e indiscriminato al Servizio per l’Età Evolutiva;
- di contribuire ad evitare la collocazione etero familiare dei ragazzi in situazioni di difficoltà, contenendo costi personali ed economici molto elevati, attraverso progetti integrati tra Servizi, Scuola ed Enti Locali, volti a sostenere le competenze evolutive dei ragazzi e le capacità genitoriali nel contesto domiciliare;
- di ridefinire in modo più chiaro e omogeneo sull’intero territorio le responsabilità, le competenze, l’attivazione dei diversi attori coinvolti, in un’ottica di lavoro in rete trasparente, noto e fruibile.

La situazione di partenza vedeva una notevole disomogeneità e diversità di interventi e azioni tra gli educatori dei due Distretti con:

- Nel Distretto 1:
 - o 2 educatori nel SEE dedicati alla riabilitazione
 - o 1 educatore dedicato alla tutela minori per il SEE e il CF
 - o 1 educatore del SPB dedicato all’informagiovani e al punto di ascolto negli istituti superiori di CSP
 - o 4 educatori del SPB impegnati nei punti dAdO (di ascolto e orientamento: 4 nel territorio, a Trebaseleghe, Villa del Conte, Vigodarzere, Campodarsego, Vigonza, e nella scuola secondaria di primo grado a Piombino Dese, Borgoricco, Villanova, Vigodarzere) e nel lavoro di collaborazione con gli Enti Locali

- Nel Distretto 2:
 - o Nessun educatore dedicato alla riabilitazione
 - o 1 educatore dedicato alla tutela dei minori
 - o 3 educatori del SPB dedicati agli informa giovani, Time-out e al lavoro con le Scuole e il territorio
 - o 3 educatori dedicati alle attività di formazione e animazione sociale

Aspetti critici:

- scarso accesso ai punti di ascolto dei genitori dei bambini della fascia 0-3 anni; fino all’anno di vita i genitori che accedono al Percorso Nascita dei Consultori trovano un luogo di confronto e accompagnamento nella crescita dei loro figli; dai 2 ai 4 anni di vita del bambino mancano iniziative, sia all’interno che all’esterno dei Servizi, volte ad accompagnare e sostenere la genitorialità in una fascia molto critica e sensibilissima della crescita dei bambini e delle relazioni intrafamigliari;
- difficoltosa integrazione con gli altri Servizi dell’Unità, specie nell’accompagnamento dei ragazzi prima e dopo un intervento di cura;
- impossibilità di verificare l’efficacia degli interventi effettuati perché, mancando un sistema chiaro, omogeneo e confrontabile di raccolta degli interventi e delle

- prestazioni, non è possibile identificare i percorsi di presa in carico degli utenti e i cambiamenti attuati;
- scarsa possibilità di effettuare interventi di accompagnamento e sostegno in contesto domiciliare nelle situazioni di tutela vista l'esiguità del tempo di educatore dedicato, dovendo privilegiare interventi attraverso cooperative del privato-sociale o inserimenti in struttura almeno diurna con costi elevati;
 - necessità di ridefinire con le Scuole le modalità di segnalazione di situazioni critiche per indirizzare i ragazzi e le famiglie al Servizio più opportuno, uscendo dall'illusione che la presenza di un educatore nel contesto scolastico possa da sola comprendere e risolvere criticità;
 - attività di formazione e animazione quasi esclusivamente dedicata al lavoro con i Centri Estivi nella formazione dei coordinatori, attiva solo in una parte del territorio (7 comuni del distretto 2: Campo S. Martino, Carmignano, Grantorto, S. Pietro in Gù direttamente con i Comuni; Cittadella, S. Giorgio in Bosco, Fontaniva con i referenti parrocchiali; Villafranca Padovana con un referente dell'associazione Arca) con costi non indifferenti, in tempi di forte restrizione delle risorse, sostenuti su delega dall'Azienda: 10.000 euro per la formazione, 20.000 euro per il pagamento dei coordinatori dei centri estivi.

Nella prospettiva di cambiamento è stato avviato nei mesi scorsi un percorso intenso e partecipato con tutti gli educatori dell'Unità, per giungere ad una proposta ampiamente discussa e condivisa, più sotto dettagliata, secondo le seguenti linee operative:

- visto che buona parte delle attività degli educatori del Servizio di Promozione al Benessere sono comprese nei compiti istituzionali propri del Consultorio Familiare (come da Linee Guida regionali per i CF del 2010 e come già evidenziato nel documento di riorganizzazione del Servizio del 2012) si propone di riposizionare tali attività educative all'interno dei Consultori Familiari, in particolare per quanto attiene il sostegno delle competenze affettive ed educative delle famiglie e dei genitori in primis, così come l'accompagnare e supportare gli adolescenti nel loro percorso di crescita, per sostenere le specificità evolutive e gli aspetti resilienti, secondo un'ottica relazionale e di forte integrazione con il territorio;
- rafforzare l'integrazione tra operatori e il lavoro secondo linee progettuali progressive, dalla prevenzione alla cura, rendendo più forte l'identità dell'educatore perché orientata secondo uno specifico mandato e in definiti percorsi di lavoro;
- rendere omogeneamente oggettivabile il lavoro di tutti gli educatori attraverso l'utilizzo del sistema informativo già in uso da parte degli altri Servizi dell'Unità, a seconda dell'area di intervento: questo consentirebbe di individuare i percorsi di presa in carico dei singoli utenti nella loro interezza (dalla prevenzione alla cura), di poter disporre di dati confrontabili tra i diversi territori, di poter rappresentare il lavoro degli educatori in una dimensione regionale, attraverso il debito informativo dei Consultori Familiari e del Servizio per l'Età Evolutiva, quindi secondo una prospettiva di misurazione di efficacia ed efficienza;
- nella prospettiva preventiva, più sopra dettagliata, riorientare il lavoro degli educatori secondo le linee di priorità già proprie dell'Unità Organizzativa Infanzia, Adolescenza e Famiglia, ovvero: l'area 0-3 anni, l'adolescenza, la riabilitazione, la tutela dei minori, il lavoro di comunità.

Gli educatori hanno condiviso le varie forme, attività, interventi del loro lavoro professionale scambiandosi le molteplici esperienze, evidenziando differenze ed individuando, secondo le nuove indicazioni, obiettivi, ruolo e azioni specifiche dell'educatore all'interno dei Servizi CF e SEE dell'UOIAF.

Il percorso per giungere ad una proposta di riorganizzazione (da aprile a ottobre 2014)

I° Tappa

Si è ritenuto opportuno operare una riflessione sull'intera attività degli educatori, sia quelli già presenti nei servizi di Consultorio Familiare ed Età Evolutiva, sia del Servizio di Promozione al Benessere di entrambi i distretti: Servizio di Promozione al benessere (11 educatori e 1 assistente sociale); SEE distretto 1 (3 educatori) e SEE distretto 2 (1 educatore), definendo gli obiettivi della proposta riorganizzativa:

- 1) omogeneizzare gli interventi fra i due Distretti,
- 2) diffondere le iniziative/interventi in tutti i 28 Comuni dell'Az.Ulss,
- 3) dare particolare attenzione alla fascia d'età 0-3 per un importante investimento preventivo e alla fascia d'età adolescenziale, quale momento critico da curare particolarmente, come raccomandato dalle linee di orientamento europeo, linee guida nazionali e regionali, evidenze scientifiche.
- 4) proporre una modifica dell'organizzazione esistente per migliorarla rispetto agli obiettivi stabiliti,
- 5) integrare gli educatori del Servizio di Promozione al benessere con le altre figure professionali dell'Area Infanzia Adolescenza e Famiglia, promuovendo approcci multidisciplinari all'interno delle equipe dei CF e dei SEE grazie al contributo professionale educativo.

II° Tappa

Il gruppo più ampio ha operato attraverso la costituzione di due sottogruppi di studio su due aspetti generali dell'intervento educativo, per dare maggior spazio di espressione e confronto a tutti:

- l'attività diretta con bambini, ragazzi e giovani e relative famiglie (fascia d'età 0 ai 21 anni)
- l'intervento di Comunità e il sostegno alla funzione educativa degli adulti significativi.

E' stata svolta una ricognizione delle varie attività svolte dagli educatori organizzati in Servizi e territori diversi. E' stata elaborata una scheda in cui ogni educatore ha precisato la Tipologia dell'utenza cui si rivolge il proprio intervento, i Contenuti, gli Strumenti e Metodi, le Sedi fisiche di lavoro, le Collaborazioni e Integrazioni con altri Servizi Ulss e/o del territorio.

III° Tappa

Collocazione delle nuove proposte elaborate dagli operatori dell'Area Educativa all'interno del documento regionale "Cruscotto" (sistema regionale di definizione degli standard di sistema e di indicatori di governo per i consultori familiari). I gruppi di lavoro hanno visionato il documento regionale che risulta articolato in Obiettivi strategici, Obiettivi operativi, Indicatori di Monitoraggio/Valutazione e Azioni. Sono state rielaborate le varie attività alla luce di questo contenitore più vasto.

IV° Tappa

Sulla base delle indicazioni fornite dal Direttore dell'Unità rispetto alle linee prioritarie di intervento, ovvero: Area 0-3, Area Adolescenza, Area Tutela, Area Comunità, Area Riabilitazione, ogni Educatore è stato invitato a collocarsi nell'area in cui poter esprimere

maggiori competenze professionali. Ogni Area, guidata da 3 educatori con ruolo di coordinatori, ha predisposto un documento con i seguenti punti: Dettaglio delle attività in corso, Ordine di priorità degli interventi, Punti di forza e di debolezza/criticità e Integrazione con altri operatori o Servizi.

La **metodologia** adottata in questo percorso per una proposta di riorganizzazione ha previsto incontri del Direttore dell'Area Infanzia Adolescenza e Famiglia con tutti gli Educatori, incontri con le 3 Coordinatrici, incontri in sottogruppi e fra sottogruppi, incontri all'interno delle nuove aree individuate. Complessivamente si sono attuati un numero di circa 15 incontri da marzo a ottobre 2014.

Suddivisione dei gruppi di lavoro:

Area 0-3, Riabilitativa, Tutela dei minori:

coordinatore: dott.ssa Roberta Minozzi

Educatori: Zerbinati Paolo, Fasson Patrizia, Nardello Natalina, Sandini Alberto, Salvò Anna, Mariella Murro, Nicoletta Tognon, Perin Cristina

Area adolescenti:

coordinatore: dott.ssa Giuliana Lorenzetto

Educatori: Elena Turato, Cristina Toniolo, Valentina Gottardello.

Area Comunità:

coordinatore: dott.ssa Bruna Viotto

Educatori: Bruna Rigon, Teresa Bova.

Proposte riorganizzative:

Area 0-3		
Accompagnamento e sostegno alla persona e alle relazioni familiari		
Obiettivo strategico	Obiettivi Operativi	Azioni
Promuovere e favorire scelte consapevoli nelle diverse fasi del ciclo di vita	Promuovere lo sviluppo della persona nelle diverse fasi evolutive e della relazione con sé e con gli altri	Gli interventi di consulenza individuale vengono promossi attraverso l'attivazione di spazi di ascolto , mediante il colloquio educativo, per sostenere madri e padri nella relazione quotidiana con i bambini. Gli spazi di ascolto sono condotti da un educatore; sono collocati nel territorio, individuati nei tempi e nei luoghi in collaborazione con gli Enti Locali,; l'apertura è calendarizzata con giorno settimanale costante ed orari stabiliti durante tutto l'anno (in orario che favorisca l'accesso dei genitori); l'accesso da parte dei genitori è libero e gratuito.

		<p>L'attivazione di gruppi di confronto e sostegno si attua attraverso la formazione di gruppi mamma-bambino-papà con gli obiettivi di favorire l'incontro e la socializzazione fra genitori, offrire l'occasione di fare esperienze di gioco e attività adatte alla prima infanzia che favoriscano la relazione genitore figlio e il piacere di stare e giocare insieme. Attraverso il gioco inoltre si promuovono la conoscenza e la comprensione del proprio bambino affinando la capacità di osservazione dei genitori; i gruppi inoltre aiutano i genitori ad essere più consapevoli del personale stile relazionale-educativo con i figli per riuscire a trovare un modo di interagire e comunicare in sintonia con i bisogni emotivi e le caratteristiche personali del proprio bambino.</p> <p>I gruppi di confronto e sostegno sono condotti da due educatori che hanno il compito di preparare un ambiente favorente la crescita e in grado di accogliere la diversità delle mamme, bambini e papà che vi accedono; si collocano nel territorio; con date ed orari calendarizzati, una volta alla settimana e per un numero definito di incontri; la modalità di accesso è libera anche se è preferibile l'iscrizione.</p> <p>Si promuovono inoltre i gruppi Parole di mamme per facilitare gli incontri fra le madri nel territorio al fine di ridurre il senso di isolamento, per favorire l'attivazione di forme di solidarietà naturale, per promuovere occasioni di confronto e crescita personale, continuando ad incontrarsi nel tempo anche senza la presenza dell'educatore.</p> <p>L'educatore con il gruppo lavora sul "qui ed ora" che le madri portano, sulla discussione, sulla riflessione e condivisione delle pratiche educative.</p> <p>Sono condotti da un educatore; si collocano nel territorio, individuati nei tempi e nei luoghi in collaborazione con gli Enti Locali, con date calendarizzate una volta al mese, di mattina e per un anno.</p>
--	--	---

<p>Sostenere le persone, le coppie e le famiglie nei momenti di cambiamento e crisi nelle relazioni in ottica transculturale</p>	<p>Sostenere le competenze genitoriali, le relazioni familiari e le relazioni tra generazioni, nei passaggi critici della crescita dei figli e del ciclo di vita.</p>	<p>Attivare gruppi di formazione e sostegno per genitori sulle tematiche educative relative alla crescita dei figli nei passaggi critici per promuovere l'attivazione dei processi di cambiamento tenendo conto dell'evoluzione del sistema familiare. I gruppi sono condotti da due educatori con la funzione di facilitare la discussione, riflessione e la formazione. Si possono avvalere di formatori esterni per trattare specifiche tematiche; si collocano nel territorio, nelle sedi aziendali AULSS 15; si prevedono moduli da due a quattro appuntamenti con tema e numero di incontri prestabiliti, di circa due ore a cadenza periodica; l'accesso è a numero chiuso e con iscrizione.</p>
--	---	--

Educatori: Mariella Murru, Cristina Perin, Nicoletta Tognon

Le proposte educative si strutturano secondo due filoni: uno rivolto al singolo genitore o coppia; un altro ai gruppi: di genitori con bambini nella fascia di età 0-3 anni o fra genitori.

Le finalità riguardano il sostegno alla genitorialità, la promozione della consapevolezza di essere i primi promotori dello sviluppo del figlio, lo scambio e la condivisione sulle tematiche relative alla crescita dei figli, ai ruoli genitoriali nell'educazione per favorire la socializzazione fra genitori.

Il lavoro educativo si colloca all'interno delle equipe multidisciplinari del Consultorio familiare e in collaborazione con le opportunità educative-formative rivolte ai genitori attive nel territorio.

L'esperienza delle educatrici che hanno lavorato negli spazi di ascolto nel territorio e nelle scuole ha evidenziato l'attenzione e la cura che deve avere la scelta del luogo, la disponibilità di giocattoli e di materiali a disposizione per l'accoglienza e per rendere possibili le attività proposte alle persone che accedono agli spazi di ascolto e ai gruppi mamme-bambino-papà.

<p style="text-align: center;">Area Adolescenti 12 – 21 anni Accompagnamento e sostegno degli adolescenti e delle loro relazioni familiari</p>		
Obiettivo strategico	Obiettivi Operativi	Azioni
<p>A. Promuovere l'accessibilità degli adolescenti allo Spazio Giovani (Consultorio familiare)</p>	<p>A.1. Potenziare lo spazio dedicato agli adolescenti (tempi, luoghi e modalità di accesso...)</p>	<p>Attivazione di 4 Spazi adolescenti/giovani (che ricomprendono le azioni già proprie dei punti dAdO, Time Out, Informagiovani, Spazio Giovani dedicate agli adolescenti) secondo i criteri indicati dalla Regione Dgr 215/10 presso sedi territoriali nei Comuni dove sono collocati anche i Consultori: Cittadella, Piazzola sul Brenta, Camposampiero, Vigonza. Ragazzi/e dai 12 ai 21 anni possono rivolgersi a questo spazio (gratuito e riservato) per confrontarsi su:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dubbi relativi alla crescita, ai cambiamenti psicofisici, alle relazioni con i pari e con la propria famiglia; - aspetti affettivo-sessuali relativi al loro momento evolutivo; - la costruzione di progetti di vita, con particolare attenzione alle scelte formativo-scolastiche, professionali e di inserimento sociale (associazioni, privato sociale,...) <p>L'operatore attraverso il colloquio, l'accompagnamento educativo e le consulenze informative, aiuterà la persona a riconoscere le proprie risorse e ad acquisire strumenti utili per il superamento di difficoltà e disagi. L'accoglienza sarà gestita dall'educatore professionale e, dove necessario, si concorderanno con ragazzi e genitori anche modalità e termini per il passaggio ad altro operatore consultoriale: psicologo, ginecologo, ostetrica o assistente sociale, o ad operatori di altri Servizi specialistici dell'Azienda ULSS 15.</p>

	<p>A.2. Potenziare campagne informative sul servizio</p>	<p>Promozione di modalità di comunicazione e relazione adeguate, anche attraverso le nuove tecnologie, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attivazione segreteria telefonica solo per informazioni; - Apertura di una pagina Facebook dedicata allo Spazio Giovani, con la sola finalità di fornire informazioni aggiornate, non solo sullo Spazio Giovani, ma anche su ogni altra iniziativa del territorio a favore degli adolescenti - inserimento di un link nei siti internet Comunali, contenente le informazioni essenziali sullo Spazio Giovani - inserimento dello stesso link nel sito dell’Azienda ULSS 15 - diffusione delle informazioni attraverso l’applicazione GONG già in uso nella nostra Azienda - Attivazione di una campagna informativa sullo Spazio Giovani attraverso la produzione di un depliant da distribuire presso tutti i 28 Comuni, le Scuole secondarie di primo grado (28) e le Scuole superiori (9) del territorio e nei luoghi di aggregazione giovanile (associazioni sportive, ricreative,...)
<p>B. Valorizzare il ruolo degli adulti di riferimento rispetto alle scelte affettive e sessuali B. Valorizzare il ruolo degli adulti di riferimento rispetto ai loro compiti educativi</p>	<p>B.1. Potenziare forme di consulenza ai genitori di adolescenti B1. Fornire consulenza individuale a genitori ed adulti significativi (insegnanti, animatori, allenatori,...) per valorizzare e sostenere le loro competenze educative)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Avvio di uno spazio di consulenza dedicato, con la presenza di un educatore, con la possibilità di collegamento con gli altri operatori consultoriali, Servizi, soggetti del contesto territoriale
	<p>B.2. Potenziare forme di collaborazione e consulenza nei diversi contesti di vita sociale B.2. Promuovere percorsi con gruppi di adolescenti su tematiche/problematiche di interesse giovanile</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di 2 percorsi formativi di gruppo (3 incontri ciascuno) per genitori e adulti significativi in riferimento alla fascia adolescenziale 3° media- 2° superiore che si svolgeranno presso sedi comunali e/o scolastiche, uno nella zona del Cittadellese e uno nella zona del Camposampierese sul tema: “RAGAZZI UNICI, diversi e uguali”

	<p><i>attraverso modalità attive (anche in collaborazione con altri servizi, enti, associazioni,...)</i></p>	<p>I percorsi saranno realizzati previa collaborazione sugli obiettivi da parte di alcuni Enti comunali e Istituzioni scolastiche (anche in collegamento con specifici temi sviluppati nell'attività didattica). Le sedi potranno variare di anno in anno, a seconda delle progettualità di rete attivate e proposte con gli Enti Locali o scolastici e si svolgeranno con metodologia attiva</p>
<p>C. Fornire informazioni a genitori/adulti di riferimento, garantire la presa in carico degli adolescenti sulle tematiche della relazione, dell'affettività e della sessualità C. Promuovere il benessere e prendersi cura degli adolescenti nei momenti di cambiamento e crisi</p>	<p>C.1. Potenziare incontri di educazione alla relazione, sessualità e all'affettività nelle scuole di tutte le fasi evolutive (dalle materne agli istituti superiori) e negli altri luoghi di aggregazione</p>	<p>- Realizzazione di 2 percorsi di gruppo (3 incontri ciascuno) per adolescenti in riferimento alla fascia adolescenziale 3° media- 2° superiore che si svolgeranno presso sedi comunali, uno nella zona del Cittadellese e uno nella zona del Camposampierese sul tema: "IO UNICO, diverso... e uguale a te!" Gli incontri si svolgeranno sotto forma di laboratorio, questo per promuovere la capacità di lavorare in gruppo e per creare uno spazio di confronto e di libera espressione, anche creativa. I percorsi saranno realizzati previa collaborazione sugli obiettivi da parte di alcuni Enti comunali e Istituzioni scolastiche (anche in collegamento con specifici temi sviluppati nell'attività didattica) o altri soggetti del contesto territoriale Le sedi potranno variare di anno in anno, a seconda delle progettualità di rete attivate e proposte con gli Enti Locali o scolastici e si svolgeranno con metodologia attiva.</p>
	<p>C.3 Potenziare la consulenza psico-educativa agli adolescenti</p>	<p>Avvio di percorsi dedicati all'ascolto e accompagnamento (percorsi a breve e medio termine) degli adolescenti su appuntamento, presso le sedi degli Spazi Giovani (extra apertura su accesso libero) con personale educativo e su invio di operatori interni all'Azienda U.L.S.S e/o del contesto territoriale</p>

<p>E. Favorire lo sviluppo di procedure per la presa in carico integrata e/o accompagnamento ad altri servizi</p>	<p>E.1 Attivare tavoli di lavoro integrati e protocolli di collaborazione</p>	<p>- Attivazione di un tavolo di lavoro congiunto tra Consultorio Familiare e Servizio Età Evolutiva, con la finalità di migliorare le procedure di accoglienza, valutazione e presa in carico degli adolescenti e delle loro famiglie, con particolare riguardo alle situazioni multiproblematiche e di tutela.</p> <p>- Attivazione di un tavolo di lavoro congiunto tra Consultorio familiare, Servizio Età Evolutiva, SerD e CSM, con la finalità di elaborare un protocollo di collaborazione nella presa in carico degli adolescenti e delle loro famiglie in situazioni multiproblematiche e di comorbilità.</p>
	<p>E.2 Attivare percorsi formativi congiunti</p>	<p>- Attivazione di un percorso formativo congiunto, per operatori del Consultorio Familiare e del Serv. Età Evolutiva, sulla valutazione e presa in carico degli adolescenti e delle loro famiglie nelle situazioni di “crisi adolescenziale”, con particolare attenzione all’intervento integrato psico-educativo. Il percorso sarà condotto da un consulente esterno (Psicologo o Neuropsichiatra Infantile) di provata esperienza nel campo.</p>

PS: Le scritte in verde corrispondono ad una nostra miglior definizione dell’obiettivo. Da verificare se possibile sostituirle a quella regionale

Come concordato gli Obiettivi:

Ambito A= si rivolgono agli adolescenti

Ambito B= si rivolgono agli adulti di riferimento

Ambito C= si rivolgono ad adolescenti segnalati/inviati da soggetti che li hanno già in carico

Educatori: Gottardello valentina, Elena Turato, Cristina Toniolo.

Assistente sociale: Giuliana Lorenzetto

Area comunità		
Obiettivo strategico	Obiettivi operativi	Azioni
<p>Promuovere e favorire il diritto dei minori d'età di crescere all'interno di relazioni adeguate ai loro bisogni (vedi cruscotto regionale consultori famigliari punto 2.1</p>	<p>N° 1: Promuovere e sviluppare nella Comunità locale una cultura attenta e responsabile rispetto ai diritti e alle esigenze di crescita delle nuove generazioni.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Individuare all'interno della comunità gli adulti più significativi rispetto all'educazione di bambini e ragazzi (genitori, educatori/animatori volontari, insegnanti ...). - Raccogliere le esigenze formative degli adulti significativi e programmare iniziative di formazione mirata che aumentino le loro competenze e l'assunzione di responsabilità rispetto ai compiti educativi. - Articolare un programma formativo in base alle esigenze rilevate e alle risorse disponibili composto da: 5 laboratori teorico-pratici con metodologie dell'educazione attiva e su contenuti di interesse dei partecipanti, 1 seminario teorico, 1 convegno su tematiche educative emergenti che faccia il punto sui progetti esistenti e rilanci nuove collaborazioni nella comunità, formazione mirata a singoli gruppi, su richiesta. - Predisporre e divulgare materiali teorici mirati ai temi trattati. - Conoscere e monitorare le innovazioni che si sono sviluppate nei gruppi e/o nel territorio in seguito alla formazione effettuata. - Coinvolgere/attivare i soggetti formati sia per organizzare nuovi progetti nel territorio (metodo generativo), sia per aumentare la qualità educativa delle iniziative già esistenti

	<p>N°2: Coinvolgere la comunità locale nella costruzione dei percorsi di crescita di bambini e ragazzi e sostenere la funzione educativa degli adulti significativi.</p>	<p>- Collaborare con Amministrazioni Comunali, Parrocchie, Associazioni, Cooperative per organizzare iniziative rivolte a bambini e ragazzi (Centri Estivi, Centri Educativi Pomeridiani, Fattorie Didattiche, Spazi gioco ...) attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> * ricognizione delle iniziative già presenti nel territorio con riferimento alle fasce di età e creazione di scambi di esperienze * individuazione dei soggetti/risorse disponibili a collaborare * individuazione degli obiettivi da condividere * suddivisione di ruoli e compiti nel progetto * individuazione e selezione degli animatori/educatori * formazione degli educatori e coordinatori * coordinamento delle iniziative * incontri informativi e/o formativi con i genitori * monitoraggio e verifiche ai vari livelli dei progetti * documentazione delle attività * diffusione dei modelli più significativi. <p><i>Da anni le educatrici gestiscono n°12 Centri estivi in collaborazione con le risorse del territorio e collaborano con 10 Centri pomeridiani e con alcune iniziative specifiche pedagogicamente innovative.</i></p>
	<p>N°3: Promuovere una cultura attenta all'integrazione delle diversità.</p>	<p>Creare e curare contesti di gruppo che siano accoglienti anche per bambini e ragazzi in difficoltà in collaborazione con le risorse del territorio (Amministrazioni Comunali, Associazioni, Parrocchie, Cooperative ...).</p> <p>Potenziare le capacità resilienti di bambini e ragazzi in difficoltà attraverso attività pensate in modo specifico e individualizzato.</p> <p>Collaborare con gli operatori del</p>

		<p>Consutorio Familiare e del Servizio Età Evolutiva per individuare nel territorio il gruppo o associazione più adatto ad accogliere il ragazzo in difficoltà e a sviluppare le sue risorse e potenzialità.</p> <p>Predisporre consulenze e incontri di formazione al gruppo in cui è stato inserito il ragazzo.</p> <p>Creare reti tra gli adulti che si occupano del ragazzo in difficoltà collegando i suoi contesti di vita e promuovendo circoli virtuosi.</p>
--	--	--

Educatrici: Bruna Viotto, Bruna Rigon, Teresa Bova.

Gli educatori dell'Area Comunità lavorano per sostenere, formare, mettere in sinergia i soggetti che si occupano a vario titolo dell'educazione delle nuove generazioni affinché la comunità stessa sia più competente nell'affrontare i problemi. L'intervento non intende sostituirsi all'esistente, con il rischio di disattivare risorse preziose, ma piuttosto si caratterizza dalla costante ricerca del coinvolgimento e corresponsabilità dei soggetti della comunità per co-progettare le azioni necessarie. Si prediligono le metodologie di partecipazione attiva che contribuiscono a sviluppare

<p align="center">Area Tutela dei minori A)Accompagnamento e sostegno alla persona e alle relazioni familiari B)Protezione, cura e tutela dei minori di età</p>		
Obiettivo strategico	Obiettivi Operativi	Azioni
<p>A)Sostenere le persone, le coppie e le famiglie nei momenti di cambiamento e crisi nelle relazioni in ottica transculturale</p>	<p>Facilitare la comunicazione della coppia e della famiglia in situazione di crisi, conflittualità e separazione</p>	<p>L'intervento educativo si attua attraverso la garanzia del diritto di visita tra genitori separati e figli in caso di separazioni con grave conflittualità. L'incontro avviene in uno “spazio neutro” con o senza mandato del Tribunale, sempre stabilito da un progetto multidisciplinare condiviso in equipe e in UVDM. Attraverso l'intervento educativo si sostengono e accompagnano i genitori verso modalità di relazione funzionali alla crescita del figlio; può essere previsto il sostegno e l'accompagnamento in comunità o centro diurno per i figli.</p>

<p>B) promuovere e sviluppare la protezione dei minori secondo un approccio multidisciplinare e integrato</p>	<p>Valutare le competenze relazionali e affettivo/educative dei genitori e le condizioni dei minori nelle diverse forme della genitorialità</p> <p>Garantire la presa in carico integrata e multidisciplinare</p>	<p>Contribuire al lavoro in equipe multidisciplinare per attivare percorsi integrati per la valutazione delle capacità genitoriali attraverso l'osservazione e il monitoraggio in situazioni relazionali, di realtà educative, bisogni e risorse della famiglia e del singolo a domicilio e in sede del CF o SEE anche durante la valutazione attraverso l'intervento educativo domiciliare, le visite protette, i colloqui educativi rivolti ai ragazzi o ai genitori o ad entrambe contemporaneamente.</p> <p>L'intervento educativo si attua attraverso la garanzia del diritto di mantenere la relazione tra i genitori maltrattanti e i figli. L'incontro avviene in uno "spazio protetto" con mandato del Tribunale, sempre stabilito da un progetto multidisciplinare condiviso in equipe e in UVDM.</p>
---	---	--

Educatori: Natalina Nardello, Sandini Alberto, Salvò Anna.

Gli educatori che operano nell'ambito della Tutela dei Minori attuano da tempo gli interventi educativi come condiviso in equipe multidisciplinare e in UVDM e su progetto, a domicilio o in sede o nel territorio. Gli interventi possono essere:

- 1) **interventi educativi domiciliari** di sostegno alle relazioni familiari, in situazioni di rischio di pregiudizio o propedeutici all'inserimento del minore in comunità;
- 2) **interventi educativi individuali in sede** con genitori e/o figli, anche in presenza con lo psicologo;
- 3) **attivazione di relazioni con il territorio:** scuole; associazioni; parrocchie; Centri educativi diurni;
- 4) **accompagnamento in comunità/inserimento:** incontri in itinere di verifica del progetto educativo; colloqui in comunità con il minore;
- 5) **accompagnamento/inserimento** del minore nelle rispettive attività formative (scuole; stage/tirocini);
- 6) **accompagnamento/inserimento** del minore nelle specifiche attività nel territorio, formali e non, strutturate e non (sport; tempo libero; associazionismo...);

- 7) **gestione** delle visite protette
- 8) **gestione** dello spazio neutro
- 9) **interventi di sostegno alla genitorialità** attraverso l'implementazione e la conduzione di gruppi di genitori;
- 10) **interventi di sostegno alla genitorialità** attraverso incontri e colloqui individuali7di coppia;
- 11) **attività educativa con minori in piccolo gruppo;**
- 12) **osservazioni** in situazioni relazionali, di realtà educative, bisogni e risorse della famiglia e del singolo, a domicilio e in sede anche
- 13) **appartenenza all'equipe multiprofessionale** e partecipazione alle equipe funzionali;
- 14) **collaborazione alla definizione del PDF** (con i necessari incontri con la scuola);

Area ri- abilitativa

I riferimenti normativi per gli interventi educativi nell'ambito della ri-abilitazione vengono definiti dalle linee guida Regionali DGR 1533 del 2011, linee guida nazionali di lavoro con l'Autismo, legislazione nazionale sulla disabilità e l'integrazione scolastica e sociale.

Gli interventi educativi abilitativi si rivolgono a bambini e ragazzi con disabilità di tipo psicorelazionale, neuromotoria.

Gli educatori che si occupano di questa area hanno privilegiato la suddivisione per fascia di età dei bambini/ragazzi: Roberta Minozzi si occupa dei bambini fascia 0-4 con disabilità psicorelazionale; Patrizia Fasson dei bambini dopo i 5 anni con disabilità psicorelazionale e neuromotoria; Paolo Zerbinati dei ragazzi della fascia dopo i 12 anni con disabilità psicorelazionale e neuromotori

□ fascia 0-4 dei bambini con disabilità di tipo psicorelazionale.

La finalità del lavoro riguarda principalmente la preparazione dell'ambiente di vita che si declina nella ricerca di azioni e strategie favorevoli la crescita a partire dai bisogni specifici e nell'ottica del progetto di vita; ciò significa aiutare e sostenere i genitori (famiglia) in primis e le educatrici dei nidi e delle scuole dell'infanzia ad incontrare il bambino con disabilità attraverso l'osservazione dello stesso, l'individuazione dei suoi bisogni specifici e la ricerca di strategie opportune condivise con i genitori.

Azioni:

1. interventi mamma- bambino generalmente per un primo periodo a domicilio e successivamente in sede;
2. interventi di co-educazione con la scuola (nido, scuola infanzia),
3. interventi di piccolo gruppo con mamme e bambini.
4. interventi di co-educazione con i genitori attraverso il colloquio
5. gruppo genitori.
6. valutazione del profilo psicoeducativo funzionale del bambino e delle abilità adattive;

□ fascia dopo i 5 anni:

La finalità riguarda la promozione di interventi abilitativi nei bambini e ragazzi con disturbi dello spettro autistico, con particolare attenzione al sostegno alla genitorialità ed agli ambienti di vita nei quali questi bambini e le loro famiglie sono inseriti.

Azioni:

1. interventi psicoeducativi individuali e di gruppo;
2. interventi di formazione e sensibilizzazione con la scuola (scuola infanzia, primaria e medie);
3. valutazione del profilo psicoeducativo funzionale del bambino e ragazzo e delle abilità adattive;
4. colloqui con i genitori;
5. gruppo genitori.

□ fascia dopo i 12 anni:

Le finalità del lavoro educativo riguardano prevalentemente l'acquisizione di abilità sociali e l'inserimento nella vita sociale stessa (sportiva, del tempo libero, associazionismo..) attraverso percorsi di crescita, possibili, nell'ottica del progetto vita; l'accompagnamento educativo del ragazzo e dei genitori nel particolare periodo dell'adolescenza (spinta verso l'autonomia fuori casa, problematiche relative alle relazioni amicali, alla sessualità/affettività).

Nell'ottica del progetto di vita inoltre si prevede un orientamento-accompagnamento specifico ai ragazzi che escono dai percorsi formativi post scuola media.

Azioni:

6. interventi educativi individuali e di gruppo;
7. interventi di accompagnamento verso le realtà territoriali (servizi sociosanitari, percorsi alternanza scuola-lavoro, associazionismo sportivo e non....);
8. colloqui con i ragazzi;
9. colloqui con i genitori;
10. gruppi di genitori.

Bambini e ragazzi con disabilità neuromotoria:

La finalità riguarda la valutazione psico educativa, l'accompagnamento ed il sostegno nei delicati passaggi di vita (prima infanzia o adolescenza) di bambini e ragazzi con disabilità neuro motoria e delle loro famiglie.

1. valutazione del profilo psicoeducativo funzionale del bambino e ragazzo e delle abilità adattive;
2. intervento mirato ai passaggi evolutivi con obiettivi e tempi specifici: esempio i primi anni di vita e l'adolescenza;
3. gruppo con adolescenti per l'acquisizione di autonomie ed abilità sociali;
4. gruppo di sostegno alla genitorialità.
5. interventi di formazione e sensibilizzazione con la scuola (scuola infanzia, primaria e medie);
6. partecipazione agli incontri con la scuola e i genitori previsti dalla legge 104.

□ **fascia dopo i 12 anni:**

Le finalità del lavoro educativo riguardano prevalentemente l'acquisizione di abilità sociali e l'inserimento nella vita sociale stessa (sportiva, del tempo libero, associazionismo..) attraverso percorsi di crescita, possibili, nell'ottica del progetto vita; l'accompagnamento educativo del ragazzo e dei genitori nel particolare periodo dell'adolescenza (spinta verso l'autonomia fuori casa, problematiche relative alle relazioni amicali, alla sessualità/affettività).

Nell'ottica del progetto di vita inoltre si prevede un orientamento-accompagnamento specifico ai ragazzi che escono dai percorsi formativi dell'obbligo.

Azioni:

11. interventi educativi individuali e di gruppo;
12. interventi di accompagnamento verso le realtà territoriali (servizi sociosanitari, percorsi alternanza scuola-lavoro, associazionismo sportivo e non....);
13. colloqui con i ragazzi;
14. colloqui con i genitori;
15. gruppi di genitori.

Educatori: Patrizia Fasson, Roberta Minozzi, Paolo Zerbinati

AREA EDUCATIVA

Ambiti	Educatore Area prevalente
Area 0 - 3	Tognon Nicoletta
	Murru Mariella
	Perin Cristina
Adolescenza	Toniolo Cristina
	Lorenzetto Giuliana *
	Gottardello Valentina
	Turato Elena
Tutela	Salvò Anna
	Nardello Natalina
	Sandini Alberto
Lavoro Comunità	Viotto Bruna
	Rigon Bruna
	Bova Maria Teresa
Riabilitazione	Minozzi Roberta
	Fasson Patrizia
	Zerbinati Paolo

* operatore a tempo ridotto